

Chiudere le miniere ridurrebbe sul lastrico milioni di persone

La Corsa all'oro del Pianeta



A cura di
STEFANO PIAZZA

All'inizio del 1500, re Ferdinando di Spagna stabilì le priorità mentre i suoi conquistatori partivano per il Nuovo Mondo. «Prendete oro», gli disse, «umanamente se possibile, ma a tutti i costi, procuratevi oro». Come scrive il *New York Times*, per migliaia di anni qualcosa nel metallo eternamente lucente ha spinto le persone ai limiti estremi del desiderio: averlo e accumularlo, uccidere o conquistarlo, possederlo come un amante. In un anno le miniere d'oro emettono più gas serra di tutti i voli passeggeri tra le nazioni europee messi insieme. L'estrazione dell'oro rappresenta anche il 38% delle emissioni globali annuali di mercurio, che causano ai milioni di minatori su piccola scala l'avvelenamento cronico da mercurio, che può causare malattie debilitanti, specialmente nei bambini. Circa il 7% dell'oro acquistato a livello globale ogni anno viene utilizzato per l'industria, la tecnologia o la medicina mentre il resto finisce nei caveau delle banche e nelle gioiellerie. Nonostante i miglioramenti nelle pratiche di estrazione dell'oro nel secolo scorso e le nuove normative progettate per limitare gli impatti dell'estrazione mineraria, questo settore continua a devastare i paesaggi di tutti i Continenti tranne l'Antartide.

Chiudere tutte le miniere?

Visto quanto sopra si inizia a discutere di possibili correttivi e circolano da qualche tempo anche degli



Un soldato controlla le attività di estrazione della miniera d'oro di Ndassima (Repubblica Centrafricana)

studi che prevedono la chiusura di tutte le miniere d'oro del mondo. Ipotesi estrema che non tiene conto del fatto che molte regioni sono diventate dipendenti dall'estrazione dell'oro e la sola estrazione artigianale sostiene fino a 19 milioni di minatori e le loro famiglie in tutto il mondo, principalmente nelle economie in via di sviluppo. Ma perché estrarre l'oro è così inquinante? Lo chiediamo **Giovanni Brussato**, Ingegnere minerario tra i massimi esperti della materia: «La maggior parte dei consumatori non sa da dove proviene l'oro nei loro prodotti o come viene estratto. L'estrazione dell'oro è senza dubbio una delle industrie più sporche del mondo: contamina l'acqua potabile, provoca gravi incidenti ai lavoratori e di-

strugge ambienti incontaminati. Può arrivare a causare lo spostamento di intere comunità perché inquina l'acqua e la terra con mercurio e cianuro, mettendo in pericolo la salute delle persone e degli ecosistemi. Le popolazioni indigene, in particolare, subiscono in modo sproporzionato gli effetti negativi dell'estrazione dell'oro: più della metà di tutto l'oro proviene dalle terre abitate da popolazioni indigene. Si consideri che produrre l'oro necessario per una sola fede nuziale genera 20 tonnellate di rifiuti».

C'è un modo per estrarlo in maniera "pulita"?

Ridurre l'impronta ecologica e umana dell'estrazione mineraria è essenziale, ma per quanto ci si af-

fanni a decantare le nuove 'miniere sostenibili', a declamare che l'estrazione mineraria e la protezione dell'ambiente non sono antitetici, che possiamo essere a favore dell'estrazione mineraria e allo stesso tempo dell'ambiente, gli attuali requisiti di protezione ambientale per salvaguardare tutti gli aspetti dell'ambiente, comprese le risorse idriche, la fauna selvatica, le specie di status speciale, la qualità dell'aria, le risorse culturali, il suolo, la vegetazione e le risorse visive rendono in molti casi, di fatto, irrealizzabili questi progetti.

C'è chi propone di chiudere tutte le miniere mentre altri parlano di estrazione responsabile dell'oro e circolarità. Lei da che parte sta e come si può intervenire?

Molte iniziative da parte di associazioni ambientaliste sostengono l'uso sostenibile dei materiali sotto forma di maggiore efficienza, riciclaggio e riutilizzo, sfruttando gli stock antropogenici esistenti dei minerali e aumentando i tassi di riciclaggio. I rivenditori di gioielli ed elettronica



Giovanni Brussato

oggi guidano l'industria mineraria. Oggi circa la metà degli investimenti dell'industria mineraria sono indirizzati verso l'oro. È fondamentale intervenire con normative rigide per ritenere responsabili le compagnie minerarie dei danni provocati ai mezzi di sussistenza, la salute e gli ecosistemi e dall'altro intervenire per sostenere quelle comunità che vedono nell'estrazione mineraria illegale la loro unica fonte di sostentamento. Detto ciò mi rendo conto che è una sfida che ha ben poche possibilità di successo.

Compagnia militare privata Wagner

A proposito di oro mentre l'ONU ha appurato che nel Mali la Compagnia militare privata Wagner (paramilitari russi) si è resa protagonista di vere e proprie stragi commesse in un villaggio con uccisioni di centinaia di persone, nella Repubblica Centrafricana (RCA), uno degli Stati più poveri del mondo, lo stesso Gruppo Wagner ha preso il controllo dei giacimenti auriferi. Quanto valgono? Più di un miliardo di dollari di profitti che serviranno anche a comprare armi e a pagari i propri mercenari arrivati nel paese nel 2018 su richiesta del governo in lotta con i ribelli. In RCA, i combattenti di Wagner hanno difeso il regime di Faustin-Archange Touadéra dai successivi attacchi dei ribelli alla capitale, Bangui, e sono stati accusati di violazioni dei diritti umani. I mille paramilitari russi ogni giorno però vengono attaccati dalle fazioni ribelli come accaduto lo scorso 2 febbraio nei pressi di una miniera dove sette russi sono stati uccisi in un'imboscata. È stata una delle perdite più pesanti del Wagner Group in Africa dalle battaglie (perse) contro i ribelli islamisti in Mozambico nel 2019.

A un anno dall'inizio della guerra in Ucraina, Biden e Putin sono distanti anni luce

A un anno dall'inizio della guerra in Ucraina, il presidente americano Joe Biden e il presidente russo Vladimir Putin si sono affrontati martedì in due discorsi incrociati che sottolineano quanto sia lontana una soluzione negoziata al conflitto. A Mosca, durante il suo discorso annuale al Parlamento russo, Vladimir Putin ha rilanciato il suo antagonismo contro le élite occidentali, accusandole di non nascondere "i loro obiettivi di infliggere una sconfitta strategica alla Russia, cioè che un conflitto locale deve entrare in una fase di confronto globale".

Buoni contro cattivi

A Varsavia, davanti all'ex palazzo reale nel cuore della storica capitale distrutta durante la Seconda guerra mondiale, Joe Biden ha promesso di "dare la caccia" a tutti coloro che sul suolo ucraino ostacolano la li-

La pace sempre più lontana

bertà e la giustizia, lodando "la volontà di ferro dell'America e delle nazioni del mondo che rifiutano di accettare un mondo governato dalla paura".

Il risultato di questa giornata di discorsi sapientemente messi in scena mostra il precipizio che separa le due parti e quanto sia lontana la possibilità che si trovi un terreno d'intesa per far tacere le armi. Arroccato nella sua visione di una Russia sotto assedio a livello militare, politico, culturale e religioso, il padrone del Cremlino presenta una visione del mondo moderno e democratico in cui "la distruzione delle famiglie, delle identità culturali e nazionali, la per-

versione e l'abuso dei bambini fino alla pedofilia, sono dichiarati essere la norma, la norma della loro vita". Mentre i suoi presunti nemici, secondo lui, "attaccano costantemente la Chiesa ortodossa russa e altre organizzazioni religiose tradizionali in Russia". Come leader supremo dell'alleanza militare più potente del mondo, deciso a consegnare alla giustizia gli autori di crimini di guerra e contro l'umanità che considera indiscutibili, deciso a svolgere il ruolo di principale difensore della "libertà" di fronte all'"oppressione", Joe Biden dipinge un mondo diviso tra le "buone" democrazie e i "cattivi" paesi autocratici.

Come se non esistessero sfumature e se la democrazia occidentale fosse, di fatto, l'unico modello da seguire per le società che si confrontano, nei Paesi poveri ed emergenti, con sfide molto diverse da quelle degli Stati più sviluppati oggi raggruppati intorno a Washington. Come se gli USA di Biden non fossero tra i maggiori sostenitori di paesi autocratici come l'Arabia Saudita, dove la democrazia non è mai esistita. Dal suo pulpito in Polonia, paese che fino all'altro ieri veniva additato per le sue presunte mancanze in fatto di stato di diritto, Biden dipinge un mondo in bianco e nero diviso tra buoni e cattivi.

Guerra ideologica

Due visioni del mondo che si escludono a vicenda e quindi non possono che alimentare le paure di una Russia sempre più trincerata e esclusa dal resto dell'Europa, con Putin convinto a usare il ricatto nucleare per spaventare i suoi avversari. Due discorsi agli antipodi, ai quali, per il momento, non può esistere alcuna alternativa e nessun piano di pace credibile e che fanno capire come questa "operazione speciale" un anno dopo si è trasformata quasi in una guerra ideologica che richiama a quelle del ventesimo secolo dove l'unica via d'uscita è la vittoria totale e la distruzione completa del nemico. La diplomazia e la pace, purtroppo, sono ora condannate ad aspettare nelle trincee e nelle rovine dell'Ucraina devastata dalla guerra.

KC.

Serramenti e costruzioni metalliche

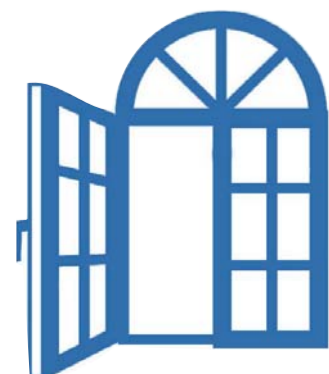
Alu Project SA

CP 148 6965 Cadro

Tel 0041 91 940 11 11 - Fax 0041 91 940 28 36

info@aluproject.ch

Finestre Porte Cancelli Ringhiere



ALU
Project SA